



GIOVEDÌ

Ritiro spirituale del clero, alle 9.30 presso le Suore della Carità.

DOMENICA

Celebrazione eucaristica per l'anniversario dei 35 anni di presenza dell'Unitalsi in diocesi.

17 NOVEMBRE

Scuola di formazione teologico-pastorale, alle 9.30 nella parrocchia di San Giuseppe a Campo dell'Orto.

diocesi. Domenica prossima inizia il corso per catechisti «Annunciare senza paura»

Tre incontri per approfondire la metodologia catechetica col teologo don Jourdan Pinheiro. Il confronto anche in parrocchia con i laboratori per le comunità

DI ALBERTO COLAIACOMO

«Sono veramente contento che il nostro vescovo, durante una delle visite pastorali, abbia accolto l'inquietudine di un gruppo di catechisti che gli hanno chiesto di poter approfondire la metodologia catechetica». Così don Edoardo Juarez, direttore dell'Ufficio diocesano per l'Evangelizzazione e la catechesi, presenta il corso che prenderà il via domenica prossima, 11 novembre, nella chiesa di San Giuseppe a Civitavecchia. Un'iniziativa che intercetta uno specifico bisogno degli oltre centocinquanta catechisti, quasi tutte donne, che sono nelle parrocchie della diocesi. «Si tratta quasi sempre di animatrici parrocchiali - spiega il direttore - impegnate su molti fronti: liturgia, opere di carità e sostegno al parroco nell'amministrazione. Da due anni, grazie al progetto di formazione diocesano, molte già frequentano il Corso triennale teologico-pastorale», spiega il sacerdote. «La loro richiesta - continua - ci dice però qualcosa di particolare. Mi fa venire in mente quella significativa e pretenziosa affermazione di Filippo a Gesù: "Mostraci il Padre e ci basta!" (Gv 14, 8). Infatti, nel cuore di ogni catechista batte fortemente il desiderio di conoscere Dio per poter parlare di lui ai bambini come Gesù ci ha parlato del Padre. Per questo penso che l'esigenza di

formazione metodologica sia così intimamente relacionada all'importanza del kerigma nell'annuncio della catechesi». Per don Juarez, ogni catechista vorrebbe poter vivere l'esperienza di trasmissione della fede «conformando la dinamica di ogni incontro con i ragazzi alla stregua delle esperienze con Gesù riportate nei Vangeli. Momenti capaci di suscitare quella gioia profonda di chi si riscopre amato e perdonato, ricercato e apprezzato, depositario di fiducia e di un rapporto con Dio». Per il direttore «la questione metodologica nella catechesi, e nel cuore di ogni catechista, è sempre qualcosa di più profondo che imparare l'arte di una buona pedagogia. Si tratta di mediare l'incontro con Gesù, un atteggiamento che per tanti si trasforma in senso di inadeguatezza».

Saranno tre gli incontri che si alterneranno nel corso dell'anno pastorale con il teologo don Jourdan Pinheiro e avranno come filo conduttore l'esortazione *Evangelii Gaudium* di papa Francesco. Agli appuntamenti diocesani - gli altri saranno il 29 novembre e il 28 febbraio - si alterneranno dei laboratori parrocchiali per permettere ai partecipanti di confrontarsi insieme ai diversi gruppi e ai responsabili delle comunità. «Con l'équipe diocesana per la catechesi - sottolinea don Juarez - pensiamo che nelle parrocchie possano esserci dei contributi fondamentali di scambio e di approfondimento entrando nel vivo delle esperienze d'iniziazione cristiana. Niente di meglio di questo confronto. Fare il nostro cammino insieme nella Chiesa, in vista di un futuro catechistico diocesano». L'intera équipe diocesana, inoltre, si rende disponibile per incontrare le comunità parrocchiali durante il periodo dei laboratori, allo scopo di condividere l'esperienza in un clima di dialogo partecipato. Un percorso importante in vista dell'ultimo incontro con don Pinheiro. Appuntamento conclusivo sarà a giugno l'assemblea nella Casa Regina Pacis a Tarquinia Lido. Un tradizionale evento di fine anno che vedrà riuniti i parroci e le catechiste insieme al vescovo. «Una giornata - spiega don Juarez - dedicata a conoscere meglio i nuovi catechisti e a condividere i nostri desideri per un cammino comune».



Un momento della catechesi per i ragazzi

Le sfide pastorali ai tempi della Rete

Infondere il riflesso di funzioni spirituali agli strumenti meccanici è questo lo spirito con cui la Chiesa approccia le nuove tecnologie. Un'indicazione venuta dai padri conciliari con il decreto *Inter Mirifica* e che ha guidato l'approccio verso le comunicazioni sociali mano a mano che si arricchivano di «nuove e meravigliose invenzioni». La prima giornata di formazione per il clero diocesano del nuovo anno pastorale è stata dedicata al tema del convegno ecclesiale con un approfondimento a come «abitare» la Rete ai tempi dei social network. L'incontro si è svolto lo scorso 25 ottobre presso le Suore della carità con l'intervento di Alberto Colaiacomo, direttore dell'Ufficio diocesano per le Comunicazioni Sociali. «In un contesto in cui si amplia l'offerta informativa a scapito della qualità e dell'autorevolezza - ha sottolineato il relatore

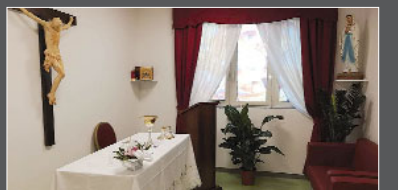
- anche l'annuncio cristiano rischia di essere male interpretato e confuso tra gli altri, con il rischio che ognuno si ritagli una religione su misura». Per Colaiacomo sono tre le sfide della pastorale: il discernimento «per aiutare a riconoscere tra le tante risposte presenti sul web quali sono le domande importanti, quelle vere e fondamentali»; l'incontro, per contrastare l'autoreferenzialità e la «sottocultura dei selfie»; la prossimità, in quanto «Internet può offrire maggiori possibilità di relazione e di solidarietà». Un approfondimento è stato poi dedicato alla presenza dei sacerdoti sui social. In particolare, il relatore ha evidenziato come, pur in contesti privati e amicali, in Rete ciascun presbitero «non può separare i suoi specifici interessi e le proprie relazioni e personali dalla sua appartenenza alla Chiesa».

il centenario

Ricordo delle vittime della Grande guerra

Oggi, alle 10, il vescovo Luigi Marrucci presiederà la celebrazione eucaristica per commemorare il centenario della fine della Prima Guerra Mondiale nella chiesa di San Francesco a Tarquinia. Sarà una Messa in suffragio degli oltre 15 milioni di morti, vittime dell'«inutile strage», come è stata definita da papa Benedetto XV che in tutti i modi cercò di fermarla. Alla celebrazione interverranno i rappresentanti delle istituzioni e si ricorderanno i caduti della città di Tarquinia e della Chiesa locale, duramente colpita negli anni del conflitto anche per le conseguenze socio-economiche.

Inaugurata la cappella del nuovo hospice oncologico



Una cappella dedicata a san Giuseppe Moscati è stata inaugurata dal vescovo Luigi Marrucci nell'hospice oncologico «Carlo Chenis» di Civitavecchia. Uno spazio per il culto, arredato dalla curia, nella struttura sanitaria che è stata realizzata grazie all'impegno di Regione, Fondazione Cariciv, Asl, Adamo e diocesi.

Alla cerimonia era presente Giuseppe Quintavalle, direttore generale della Asl Rm 4, insieme al personale sanitario, i capellani e i volontari che operano nella struttura. Con decreto del 1° ottobre scorso, inoltre, il vescovo Marrucci ha nominato don Francesco D'Erasmus capellano della struttura.

Sinodo, Chiesa e fede dei giovani

DI MANILA DI GENNARO*

Si è concluso domenica scorsa il lungo cammino del Sinodo dei vescovi che aveva per tema "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale". Un percorso iniziato con la redazione del Documento preparatorio, pubblicato a gennaio 2017 insieme a una "Lettera ai giovani" del Pontefice. A settembre 2017 si è tenuto un seminario internazionale sulla condizione giovanile con la presenza di molti esperti e di vari giovani, che ha aiutato a mettere a fuoco la situazione nel mondo di oggi dal punto di vista scientifico. Inoltre, a marzo 2018 ha avuto luogo la Riunione pre-sinodale che si è conclusa con la pubblicazione del documento nel quale sono state riportate le riflessioni di giovani del ventesimo secolo provenienti da religioni e contesti culturali diversi. Esso ha contribuito alla redazione dell'*Instrumentum Laboris*.

I lavori dell'assemblea hanno infine ribadito che, per la Chiesa, prendersi cura dei giovani è parte sostanziale della sua missione nella storia, in modo particolare in questo tempo in cui la società è portata a dare valore alle persone a partire da quanto queste posseggono. In questo clima, in cui sembra che per essere si debba avere, anche l'altro rischia di diventare oggetto di possesso con la conseguente specializzazione del prossimo. Di fronte a un modo di pensare sempre più diffuso che tende a ridurre l'uomo a «cosa tra le cose», è opportuno riconoscere il valore e la dignità della persona umana.

L'uomo è amore. È l'amore è legato alla fedeltà. Fedeltà a Dio creatore e all'uomo. La fedeltà, infatti, ha un aspetto dinamico: l'esistenza umana è soggetta a cambiamenti e la fedeltà è una specie di forza che conquista il tempo, non per rigidità o inerzia, ma in modo creativo, inserendo le nuove circostanze quotidiane nel proprio impegno e dando così continuità, sicurezza e fecondità all'esistenza, per entrare nella felicità del cielo.

Sentirsi bisognosi di salvezza è l'inizio della fede. La nostra fedeltà è la risposta a una chiamata di Dio, che è fedele. L'esperienza centrale del cristiano prende l'avvio dal suo amore, manifestato perfettamente e definitivamente in Gesù Cristo. Il nostro atteggiamento, la risposta di accoglienza di questo dono si concretizza nella fede. Il modo cristiano di vivere di fede passa essenzialmente dalla Chiesa: non si può vivere la fede in solitaria, bisogna farlo in comunione di fede, insieme a tutto il Popolo di Dio.

La Chiesa è il sacramento universale della salvezza, ossia segno efficace di salvezza. La Chiesa è stata voluta perché Cristo sia annunciato al mondo intero. Essa è necessaria per la salvezza di tutti gli uomini, è presente nella storia come lo spazio in cui si rende manifesta e attiva la volontà salvifica di Dio. Tuttavia, le condizioni della società ci obbligano a rivedere i metodi, a cercare ogni mezzo su come portare all'uomo moderno il messaggio cristiano. Gesù Cristo va incontro all'uomo di ogni epoca, anche della nostra in cui l'uomo individualista e si affida alle proprie forze per salvarsi.

La Chiesa non può abbandonare l'uomo, la cui «sorte» - cioè la scelta, la risposta alla chiamata - sono in modo così stretto e indissolubile unite a Cristo. Quest'uno è quindi il via della Chiesa e questa, con il suo operato, deve contribuire alla salvezza, alla pace e alla realizzazione della famiglia umana. * insegnante di religione

La comunità cristiana saluta il pastore Scognamiglio

Terminata la missione a Civitavecchia di uno dei protagonisti del cammino ecumenico

DI FELICE MARI*

Il dialogo ecumenico non è una novità per Civitavecchia: c'è sempre stato e ha vissuto momenti anche molto intensi grazie alla sensibilità dei pastori, ma anche per l'impegno profuso da tanti che, nel silenzio, hanno lavorato per tessere una fitta rete di rapporti. Don Giorgio Picca, Margherita e Marcello Silvestri, il pa-

store Massimo Aprile, solo per citarne alcuni. Un dialogo che è sempre stato vivo. Tuttavia negli ultimi anni qualcosa è cambiato: l'ecumenismo è cresciuto. Ha assunto una nuova fisionomia. A questo processo di crescita non è estraneo il vescovo Luigi Marrucci che, forse più dei suoi predecessori, lo ha sostenuto e incoraggiato. Tra gli altri costruttori di unità va senz'altro ricordato il pastore Salvatore Scognamiglio, della Chiesa del Nazareno, che a fine settembre ha terminato il suo ministero e ha lasciato il posto al nuovo pastore Pedro Baraldi di origine brasiliana. Proprio per questo, martedì 30 ottobre ci siamo ritrovati in tanti nella Chiesa evangelica di via dei Bastioni

per ringraziare il Signore del cammino che ci ha fatto percorrere e per salutare il pastore Salvatore facendogli arrivare la nostra gratitudine per il dono che è stato e che continuerà a essere insieme a sua moglie Milvia. Accolti dal pastore Italo Benedetti, in una sala gremita dai rappresentanti di cinque Chiese e di almeno dieci movimenti, abbiamo ascoltato il brano della prima lettera ai Corinzi (9, 19-27), cantato inni ed elevato preghiere di ringraziamento. Al termine, attraverso una serie di foto proiettate su un grande schermo, abbiamo ripercorso le principali tappe del nostro cammino. Dopo un primo contatto avuto nel 2007, l'incontro che ha segnato la nostra esperienza con il pastore Salvatore

c'è stato in occasione dell'evento "Insieme per l'Europa" che si è tenuto a Bruxelles nel 2012, con la disponibilità a partecipare alla Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani. Subito il vescovo colse l'occasione per allargare l'orizzonte ecumenico in diocesi rimettendo in discussione il programma già definito e dare spazio alla Chiesa del Nazareno e alla Chiesa Battista di Via Papa Giulio II. È stato come un colpo d'ala più deciso per volare in alto e guardare lontano, dando così maggiore consistenza all'ultima richiesta di Gesù: «Che tutti siano uno» (Gv 17, 21). In pochi anni si è passati dalla conoscenza alla reciproca stima, fino a scoprirvi un vero e proprio dono a loro per l'altro riconoscendoci fratelli in

Cristo. La voglia condivisa di realizzare il desiderio di Gesù ha stabilito rapporti più profondi, gettando nuova luce anche sulla nostra comprensione della Chiesa così come l'ha pensata lo Spirito Santo. Voler stare al gioco di Dio ci ha spinto a intensificare i momenti di preghiera ecumenica in preparazione al Natale e alla Pasqua, nonché a guardare insieme temi sonori come cura del creato, accoglienza, servizio ai poveri e ai carcerati. Le commosse parole rivoltesi da Salvatore e Milvia hanno suggellato un incontro di preghiera ricco di grati-

tudine a Dio per averci fatto partecipi di una così grande realtà. La successiva agape fraterna ci ha reso ancor più famiglia facendoci tornare a casa tutti con il cuore traboccante di gioia. * direttore dell'Ufficio per l'ecumenismo



Foto di gruppo con il pastore Scognamiglio